

**Capitolo 24**  
**Il discorso escatologico – Lc 21,5-36**  
**Conclusione all'insegnamento nel tempio – Lc 21,37-38**

**Sessantasettesimo incontro**

**La parabola del fico (Lc 21,29-33)**

<sup>29</sup>E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: <sup>30</sup>quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina.

<sup>31</sup>Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

<sup>32</sup>In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga.

<sup>33</sup>Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

**Esortazione alla vigilanza (Lc 21,34-36)**

<sup>34</sup>State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; <sup>35</sup>come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

<sup>36</sup>Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

**Conclusione all'insegnamento nel tempio (Lc 21,37-38)**

<sup>37</sup>Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi.

<sup>38</sup>E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo.

## 24.5 La parabola del fico (Lc 21,29-33)

<sup>21</sup><sup>29</sup>E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: <sup>30</sup>quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina.

<sup>31</sup>Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

<sup>32</sup>In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga.

<sup>33</sup>Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Il discorso escatologico, come altri discorsi, si conclude con una parabola ed una esortazione.

La piccola parabola del fico è anche in Mc 13,28-32, che Luca segue apportando qualche ritocco e omettendo il v. 32 sull'ignoranza del Figlio, forse per motivi teologici.

Perché Gesù racconta questa parabola?

Vuole rafforzare la certezza dell'avverarsi delle sue profezie. Aveva appena annunciato:

“Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perchè **la vostra liberazione è vicina**” (Lc 21, 28).

Luca aggiunge alla pianta di fico “tutti gli alberi”, ma il paragone del fico è più appropriato, perchè, senza il fogliame, ha l'aspetto di uno scheletro senza vita.

Il risveglio primaverile è perciò particolarmente sorprendente.

Guardando il **germogliare di tutti gli alberi** (Mc 13,28 parla, per la pianta di fico, di rami che diventano teneri e di foglie che spuntano), capiamo da noi stessi che “**ormai l'estate è vicina**”.

Il germogliare annuncia un evento lieto che è ormai alle porte e che arriverà certamente.

Nel contesto del discorso escatologico, questa parabola è molto significativa.

Quando vedremo accadere “**queste cose**”, cioè i **segni cosmici e terreni** dei vv. 25-27 (vv. 10-11) – ci dice Gesù – “**sappiate che il regno di Dio è vicino**”.

“Queste cose” sono segni che annunciano non una fine, ma un evento gioioso, **un nuovo inizio** per i discepoli di Gesù.

Non può sfuggirci il legame tra i vv. 28 e 31: la vicinanza del **Regno di Dio** (che qui si identifica con la vicinanza del **Figlio di Dio**) comporta la **liberazione finale** per i credenti.

E' utile sottolineare che attendiamo la venuta del Figlio dell'uomo (v. 27-28), perchè il Regno di Dio è già in qualche modo presente, come ricorda Lc 17,20-21 e come proclama la prima beatitudine:

“Beati voi poveri, perchè vostro è (*al presente*) il regno di Dio” (Lc 6.20).

Il brano si conclude con due loghia (vv. 32-33), ripresi tale e quale da Mc 13,30-31.

Il primo loghia comincia con la parola **“In verità”** (“amen”)<sup>1</sup>:

**“In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga”.**

Non ci sarà la Parusia prima che **“tutto avvenga”**, prima che tutto ciò che Dio ha annunciato non sia portato a termine, in modo particolare, la missione universale della Chiesa.

Per **“questa generazione”** dobbiamo intendere i cristiani contemporanei degli eventi escatologici (vv. 25-27)? Come legare tale generazione a quelle che la precedono?

Luca non lo dice: da quando Gesù è morto e risorto, **tutte le generazioni possono appartenere all’ultima**, anche se per ora i segni della fine non si verificano.

Ecco perchè Gesù, subito dopo, ci esorta alla vigilanza.

Il secondo loghia è preso da Mc 13,31:

**“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”.**

La parola di Gesù ha valore perenne perché è parola di Dio.

## **24.6 Esortazione alla vigilanza (Lc 21,34-36)**

<sup>21</sup><sup>34</sup>State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; <sup>35</sup>come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

<sup>36</sup>Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Visto che aveva già riportato in Lc 12,35-38 la parabola dei servi che vegliano, Luca tralascia Mc 13,33-37.

La conclusione del discorso non può essere che una messa in guardia con un imperativo: **“State attenti a voi stessi”**.

Stare attenti come?

Non basta più guardarsi solo dagli scribi, da quelli che “divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere” (Lc 20,45-47).

Si tratta, più profondamente, di **vegliare su se stessi**, come aveva già esortato in Lc 17,3.

---

<sup>1</sup> “In verità” in Luca si trova 10 volte, contro 13 volte in Marco e 30 volte in Matteo.

Occorre stare attenti ai pericoli che possono appesantire, indurire il cuore: **“dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita”** (Lc 8,14; 12,19.22; 16,19).  
Tutte queste cose rischiano di **far perdere di vista l'essenziale**.

Ricordiamo il rimprovero di Gesù a Marta (Lc 10,41).

Ricordiamo l'atteggiamento del faraone che non capisce a quali conseguenze porti il suo rifiuto (Es 7,14; 8,15).

Stare attenti perché?

Perché **“quel giorno”** giungerà forzatamente **all'improvviso** - **“come un laccio”** - e non c'è possibilità di scampo per nessuno...nessuno si potrà sottrarre al giudizio.

Un secondo imperativo ci esorta a vegliare: **“Vegliate in ogni momento”**.

Ma come vegliare?

**Pregando** (“sempre, senza stancarsi mai” - Lc 18,1), perché la preghiera dà la forza di **“sfuggire a tutto ciò che sta per accadere”** (vv. 25-27) e consente di **“comparire davanti al Figlio dell'uomo”**, nella certezza di un giudizio finale favorevole.

**“Quel giorno”** sarà certo il **giorno della liberazione** per i credenti, ma a condizione di aver perseverato nelle “prove” della vita quotidiana e nella preghiera, aperti più alla speranza che alla paura...

### **Approfondimento personale**

Attendo gli sconvolgimenti cosmici e terreni che Gesù annunzia con paura o con fiducia e speranza?

Sono pronto a rialzarmi e gioire della liberazione che Gesù risorto porterà?

Sto attento a tutto ciò che può appesantire il mio cuore e spegnere la mia fede?

Accolgo l'appello alla preghiera che Gesù mi rivolge?

Come penso di sfuggire a tutto ciò che deve accadere?

Ho il desiderio di ascoltare la parola di Dio?

## Conclusione all'insegnamento nel tempio Lc 21,37-38

<sup>21</sup><sup>37</sup> Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi.

<sup>38</sup> E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo.

Siamo giunti alla conclusione dell'insegnamento di Gesù nel tempio, racchiuso nei brani da Lc 19,45 a Lc 21,38.

I due versetti (sommario finale) ben richiamano il sommario iniziale:

“Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribe cercavano di farlo morire e così anche I capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo” (Lc 19,47-48).

Viene ora precisato che Gesù passava le notti, non potendo rimanere nel tempio, sul “monte degli Ulivi”, dove lo ritroveremo nella notte dell'arresto al Getsemani (Lc 22,39).

Pur riassumendo le notizie di Mc 11,11.19; 14.26, Luca non parla di Betania come luogo di pernottamento di Gesù.

E, ancora una volta, sottolinea il favore che l'insegnamento di Gesù nel tempio ha avuto presso il popolo: **“di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo”**.

Questa osservazione, prima della Passione, non può non accentuare il contrasto tra l'agire ostile delle autorità giudaiche e romane che tra poco entreranno in scena.